

Ecco cosa succede in regione. L'assessore Sassi: una istituzione gestisce tutti i nidi, il 40% è in convenzione

“A Reggio il privato c'è, ma non si vede”

«A Reggio Emilia c'è un solo asilo nido privato, si chiama “Totem”, per il resto le strutture comunali sono circa il 60% e quelle convenzionate il 40%. Ma i genitori nella

maggior parte dei casi non saprebbero dire se il loro figlio è in un nido del primo o del secondo tipo, perché il servizio è quasi identico. Merito anche dell'Isti-

tuzione dei nidi comunali, organismo pubblico l'anno scorso finanziato con 22,8 milioni dal Comune di Reggio, il 15% di tutto il bilancio, che gestisce i nidi, sorveglia la qualità e accompagna la nascita delle strutture convenzionate, all'altezza di *Reggio Children*, il nostro marchio di qualità». Iuna Sassi (nella foto) è assessore all'educazione del Comune che vanta lo storico primato: citazione dei nidi come migliori del mondo su *Newsweek* nel 1991 e dieci anni dopo la nuova consacrazione sul *New York Times* (nella Grande Mela andava di moda il «Reggio approach», metodo reggiano).

Un patrimonio che viene citato anche dal Pd bolognese per spiegare la strategia di aprire ai privati in maniera più decisa il settore dell'educazione dei più piccoli «per dare risposte ai mille bimbi oggi in lista d'attesa». Le percentuali reggiane sono ancora a favore dei comunali, rispetto all'ambizione dei democratici bolognesi di portare il rapporto

in parità («possiamo arrivare al 50% di pubblico e 50% di privato» ha detto Paola Marani del Pd) ma il “collante” è un'istituzione apposita, controllata dal Comune. «Non c'è dubbio che il futuro per aprire nuovi posti siano le convenzioni — dice l'assessore Sassi — perché costano un po' meno e la domanda aumenta. Ma la qualità è il punto determinante, è necessario che le insegnanti vengano formate nello stesso modo, che le famiglie paghino la stessa retta, che i bambini e i genitori non debbano avvertire la differenza tra i due tipi di struttura. Insomma, serve un “accompagnamento” alla creazione di un nuovo nido chesia di matrice pubblica, comunale». Itagli incombono sui bilanci di tutti gli enti locali, anche a Reggio bisognerà fare i conti con la manovra del Governo. «Qualcosa dovremo tagliare anche noi, ma sui nidi pochissimo — assicura l'assessore — del resto sono servizi “vivi”, non possiamo intaccarli». La collaborazione con le scuole cattoliche della Fism è molto attiva nella fascia delle scuole materne. «A Reggio Emilia abbiamo alcuni bimbi in lista d'attesa per le materne, a Bologna non succede — dice Iuna Sassi — ma il sistema integrato funziona bene, le 11 “sezioni primavera”, cioè per bimbi tra i due e i tre anni, cattoliche sono un'importante realtà.

(e. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Le maestre vanno formate nello stesso modo e le rette devono essere uguali”